

# UNA FORMA COOPERATIVA PER LE COMUNITÀ ENERGETICHE

LEGACOOP PROMUOVE UN MODELLO IN CUI LA PROPRIETÀ DEGLI IMPIANTI SIA IL PIÙ POSSIBILE IN CAPO ALLA COMUNITÀ STESSA E NON SOLO NELLA SUA DISPONIBILITÀ. PER QUESTO HA ELABORATO UNA BOZZA DI STATUTO COERENTE CON QUESTA VISIONE E HA LANCIATO IL PROGETTO RESPIRA, INSIEME A COOPFOND, BANCA ETICA ED ECOMILL.

**L**a fase post pandemica prima e il conflitto tra Ucraina e Russia poi hanno impresso un'accelerazione al processo di transizione ecologica ed energetica, in un quadro più ampio di decarbonizzazione dell'economia. Uno scenario complesso, che ha evidenziato l'importanza dell'autonomia energetica. In generale, la valorizzazione delle opportunità di sviluppo legate ad acqua, vento, sole e rifiuti consentirebbe di quasi triplicare l'autonomia energetica italiana fino al 58,4%.

In quest'ottica, è fondamentale sottolineare gli sviluppi normativi relativi al tema dell'energia, ad esempio: le direttive europee Red II, Iem, il programma *RepowerEU*, ma anche le semplificazioni a favore delle fonti di energia rinnovabile (Fer) e le delibere Arera, all'interno dei quali troviamo le comunità energetiche rinnovabili (Cer).

Legacoop fin dall'inizio degli anni 2000 ha individuato nel modello cooperativo lo strumento adatto alla gestione delle Fer (nella loro *second wave*) che sono distribuite, in particolare il fotovoltaico, in tutto il territorio nazionale. Ciò necessita di nuovi modelli organizzativi che consentano il passaggio da un processo centralizzato a uno su scala locale. Proprio per questo nel 2008 a Rimini insieme a Jeremy Rifkin lanciò

il progetto "Le cooperative del sole", al fine di sensibilizzare le cooperative su questo tema e supportare i cittadini a creare cooperative di produzione elettrica da Fer. Nonostante la fine del sistema incentivante, le cooperative installarono più di 100 MW di potenza e vennero costituite oltre 10 cooperative energetiche (ad esempio la cooperativa Melpignano).

Questa esperienza ha evidenziato le criticità nell'organizzare i *prosumer*: oltre agli incentivi e alle regole sono necessari altri strumenti di supporto per aiutare le comunità a funzionare nel rispetto delle indicazioni della direttiva europea. In primis, in termini di autonomia e indipendenza, ma anche di attenzione allo sviluppo economico, sociale e ambientale del territorio dove insistono. Per dirla in modo differente, le Cer devono essere organizzate tra pari (*peer-to-peer*).

In tale senso il modello cooperativo è il più adatto ad affrontare le sfide e le opportunità delle Cer. Non solo, ritenendo fondamentale che tutti i soci e partecipanti alla Cer abbiano pari dignità, promuoviamo un modello in cui la proprietà degli impianti sia il più possibile in capo alla comunità stessa e non solo nella sua disponibilità. Per questo Legacoop ha elaborato una bozza di statuto coerente con questa



visione e ha lanciato il progetto Respira ([www.respira.coop](http://www.respira.coop)) insieme a Coopfond, Banca Etica ed Ecomill, con l'obiettivo di creare Cer in forma cooperativa. Coopfond e Legacoop forniscono supporto alla costituzione della comunità.

Definita la soluzione impiantistica e la struttura organizzativa e statutaria, si procede a una campagna dedicata di *equity crowdfunding* sul portale Ecomill (per nuovi soci finanziatori), in cui Coopfond può valutare un *pre-commitment equity*, mentre Banca etica può mettere a disposizione gli strumenti di debito necessari a completare il finanziamento.

Ma il progetto non si ferma qui. Sono attive collaborazioni con vari partner, che consentono di dare un servizio di accompagnamento tecnico all'avviamento della Cer. Tra i partner operativi nel territorio emiliano-romagnolo segnaliamo ad esempio Innovacoop, Bryo spa, Cns, Consorzio Integrale, Icie e Cpl Concordia.

**Paola Bellotti<sup>1</sup>, Giorgio Nanni<sup>2</sup>**

1. Direttrice Area Sostenibilità e sviluppo, Coopfond
2. Ufficio Ambiente e energia, Legacoop

